

“ I MERCATI FINANZIARI

Antenne puntate sul Golfo e sul vertice Xi-Trump

La settimana delle Borse si sta avviando verso un trend discendente, dopo un periodo decisamente positivo. Sull'andamento delle Piazze azionarie pesano le notizie, spesso contrastanti, sulla crisi del Golfo. Finora la capacità di resistere dei listini ha limitato i danni, tuttavia, se la situazione tornasse a peggiorare in modo pesante, difficilmente potrebbero tenere la barra dritta.

Gli investimenti seguono sempre gli utili: se l'economia va in recessione si verifica una discesa e non c'è resilienza in grado di tenere. Per il momento, c'è la percezione che la stagione degli utili prosegua. Per questo le Borse reggono, limitando le perdite nei giorni negativi. C'è attesa per il vertice fra Xi Jinping e Donald Trump. L'incontro di Pechino promette di tracciare una strada su cui incanalare il futuro della crisi, e avrà una portata molto ampia. I due leader si confronteranno infatti sul Golfo, ma anche su temi come la tregua molto fragile sui dazi,



Taiwan, i chip e l'intelligenza artificiale. Il vertice cercherà dunque di mettere a confronto le due potenze su alcune fra le incertezze attuali – anche se è difficile prevedere se l'esito sarà positivo o negativo. La crisi di Hormuz ha comunque impartito una lezione: quando possibile, occorre sempre avere un "piano B", da utilizzare in casi estremi.

E ora i Paesi del Golfo stanno cercando di organizzare un sistema di trasporti alternativo di petrolio e gas e, dove possibile, di fertilizzanti, metalli e altre merci che solitamente passano dallo Stretto. Il piano prevede un nuovo sbocco terrestre mediante oleodotti, treni e carovane di camion in grado di bypassare almeno in parte la strozzatura marittima. Si tratterebbe quindi di investimenti infrastrutturali con il compito di mantenere l'economia su livelli discreti e rilanciare i mercati. La visita di Trump è la prima di un presidente americano in Cina dal 2017. Da

allora, le regole della diplomazia sembrano cambiate, e i vecchi rapporti con il guanto di velluto sembrano essere stati improvvisamente messi nel cassetto. Vittima principale di questi cambiamenti è l'Europa che – lenta e poco reattiva al cambiamento – è incapace di difendersi, politicamente ed economicamente e rischia la deindustrializzazione. Se nel 2009 il Pil americano e quello europeo erano identici e oggi quello Usa sopravanza il nostro di 7.000 miliardi, qualche errore è stato fatto. Politici e burocrati Ue hanno la loro parte di responsabilità nello sviluppo di questo scenario, che vede Stati Uniti e resto del mondo all'assalto e l'Europa sempre più impoverita. E spettatrice di incontri e decisioni che dovrebbero vederla protagonista. Abbiamo perso 20 anni per le regole che ci siamo autoimposti, e ora ogni crisi - geopolitica o economica – fa tremare la stabilità delle nostre imprese. E favorisce la conquista delle industrie locali da parte di colossi di altri continenti.

• Carlo Vedani
Ad Alicanto Capital Sgr